

La Giornata dei 650.000 Soldati Italiani Internati nei Lager Nazisti

Pubblicato il 19/09/2026

Si è svolta nella cornice di Palazzo Montecitorio, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la cerimonia istituzionale in vista della **"2^ Giornata degli Internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale"**. Un appuntamento solenne, trasmesso in diretta televisiva e seguito con profonda partecipazione emotiva dal Paese, pensato per sottrarre all'oblio una delle pagine più drammatiche, eroiche e al tempo stesso colpevolmente dimenticate della nostra storia nazionale.

Il valore di una testimonianza morale e civile

L'altissima attenzione che il Capo dello Stato riserva costantemente ai militari e ai civili vittime della deportazione e della violenza nazi-fascista testimonia il **profondo valore umano, morale e storico** di una vicenda che ha segnato in modo indelebilmente doloroso il destino dell'Italia. Al centro della riflessione ci sono gli **oltre 650.000 militari italiani** che, dopo

l’armistizio dell’8 settembre 1943, scelsero la via del coraggio e della coerenza.

Quei soldati, sbandati e privi di ordini precisi nei teatri di guerra europei, ebbero la forza morale di dire un **«no» secco e irrevocabile alla collaborazione con il nazifascismo**. Una scelta netta, pagata a caro prezzo, che non fu mossa da velleità partitiche o ideologiche immediate, ma da un intimo e irrinunciabile senso della dignità e della libertà personale.



La Giornata dei 650.000 Soldati Italiani Internati nei Lager Nazisti

La “Resistenza senza armi” nei lager del Terzo Reich

Quella compiuta dagli Internati Militari Italiani (IMI) fu a tutti gli effetti una straordinaria forma di **“Resistenza senza armi”**. Catturati e deportati nei territori del Terzo Reich, i soldati italiani rifiutarono ripetutamente di arruolarsi nelle file dell’esercito tedesco o della Repubblica Sociale Italiana, nonostante le lusinghe, le promesse di un ritorno a casa e, soprattutto, le terribili pressioni psicologiche e fisiche.

Nei lager tedeschi furono sottoposti a regimi di **lavoro coatto spietato**, ridotti a vivere in condizioni igienico-sanitarie disumane, bersagliati dalla fame nera, dal freddo e dalle angherie dei carcerieri. A quegli uomini silenziosi, spesso definiti gli “eroi dimenticati” della nostra storia, va la perenne e riconoscente memoria della Repubblica.

La geografia della cattività: numeri, campi e dimensioni del dramma

Per comprendere la portata titanica di questa tragedia, è necessario analizzare la complessa macchina concentrazionaria messa in piedi dal Terzo Reich attraverso i suoi distretti militari (*Wehrkreise*). La deportazione degli IMI interessò una fitta e ramificata rete di strutture carcerarie dislocate in tutta Europa:

- **Gli *Stalag* (Stammlager):** i campi di prigionia ordinaria per la truppa e i sottufficiali (tra cui lo Stalag III-A di Luckenwalde, il IV-B di Mühlberg, l'VIII-A di Görlitz, l'XI-B di Fallingbostel e il tristemente noto complesso di Lamsdorf).
- **Gli *Oflag* (Offizierslager):** i campi di detenzione riservati agli ufficiali, molti dei quali preferirono la reclusione estrema nei castelli e nelle fortezze (come l'Oflag IV-C a Colditz) pur di non cedere ai ricatti politici.
- **I campi di lavoro (*Arbeitskommandos*) e le torbiere:** migliaia di sottocampi distaccati nei settori industriali, agricoli e nelle durissime aree minerarie e paludose (come il complesso di Fullen e Wesuwe nel distretto di Münster).
- **I campi di concentramento e transito:** strutture di punizione o di smistamento (tra cui Dachau, Buchenwald, Mauthausen e il campo di transito italiano di Fossoli) in cui transitarono o furono eliminati i militari ritenuti politicamente ostili o "irriducibili".

All'interno di questo immenso sistema repressivo, **circa 50.000 internati italiani persero la vita** stroncati dagli stenti, dalle malattie, dalle sevizie e dai ritmi massacranti del lavoro coatto.

Tipologia di Campo / Struttura	Categorie di Internati	Stima Deceduti / Vittime	Caratteristiche e Scopo Principale
Stalag *(Stammlager)*	Truppa e Sottufficiali	La stragrande maggioranza dei circa **50.000 morti totali** registrati tra gli IMI si concentrò nei campi di lavoro e negli *Stalag*.	Erano i campi di prigionia ordinaria istituiti dalla Wehrmacht nei vari distretti militari (*Wehrkreise*). Svolgevano la funzione di centri di raccolta principali da cui i prigionieri venivano smistati nei diversi cantieri di lavoro.
Arbeitskommandos *(Sottocampi di lavoro)*	Truppa e Sottufficiali (forza lavoro coatta)	Altissimo tasso di mortalità dovuto a incidenti, stenti, fame e freddo estremo.	Sottocampi dipendenti dagli *Stalag* e dislocati capillarmente presso fabbriche, miniere, aziende agricole, ferrovie e aree paludose/torbiere (es. il complesso di Fullen). Lo scopo era sfruttare sistematicamente la manodopera italiana a supporto dell'economia di guerra tedesca.
Oflag *(Offizierslager)*	Ufficiali delle Forze Armate italiane	Contenuto rispetto alla truppa, ma segnato da gravi privazioni psicologiche, malattie e isolamento.	Campi di reclusione riservati esclusivamente agli ufficiali. Poiché la stragrande maggioranza di essi rifiutò di aderire alla RSI (gli "ufficiali no"), subirono condizioni di isolamento durissime in fortezze e castelli (es. Colditz), rifiutando la collaborazione nonostante i ricatti.

Tipologia di Campo / Struttura	Categorie di Internati	Stima Deceduti / Vittime	Caratteristiche e Scopo Principale
KZ / Straflager *(Campi di concentramento e punizione)*	Militari e civili classificati come “politici”, oppositori irriducibili o puniti per resistenza passiva	Migliaia di vittime (parte dei 50.000 deceduti complessivi).	Strutture di detenzione e sterminio gestite dalle SS (es. Dachau, Mauthausen, Buchenwald, Risiera di San Sabba). Venivano impiegati come luoghi di eliminazione fisica o di punizione esemplare per i prigionieri considerati pericolosi o ribelli al Terzo Reich.

Gli strumenti digitali per la ricerca storica: il portale LeBI

Per trasformare il ricordo in un patrimonio collettivo accessibile e scientificamente verificabile, un contributo fondamentale è oggi offerto dagli strumenti di ricerca archivistica digitale. Tra questi spicca il **LeBI – Lessico Biografico degli IMI** (https://www.lessicobiograficoimi.it/), una preziosa banca dati online promossa per raccogliere in modo sistematico gli elementi anagrafici, i reparti di appartenenza, i luoghi di cattura e i singoli campi o sottocampi di lavoro in cui centinaia di migliaia di soldati italiani furono confinati. Attraverso questo portale, studiosi, storici e familiari dei deportati possono consultare registri, documenti e schede personali, colmando una lacuna informativa durata decenni e restituendo un nome, un volto e una dignità storica a chi visse l’orrore della cattività.

Cultura, cinema e testimonianze per non dimenticare

La cerimonia istituzionale a Montecitorio non si è limitata al ricordo formale, ma ha voluto unire la rievocazione storica ai linguaggi espressivi dell’arte e della cultura. Durante l’evento, arricchito dalla presenza di importanti figure del mondo dello spettacolo come l’attore Cesare Bocci – che ha magistralmente interpretato e letto alcuni passaggi tratti dai diari e dalle lettere dei sopravvissuti – e Giuseppe Zeno, è stato dato spazio a importanti contributi multimediali.

Tra questi spicca l’anteprima del documentario **“Baracke 13”** e la presentazione del progetto visivo e televisivo dedicato a grandi figure del periodo, come il celebre scrittore e giornalista Giovannino Guareschi (che fu tra i militari internati). Queste iniziative confermano quanto sia

fondamentale tramandare il testimone della memoria alle giovani generazioni. Come ricordato nelle massime sedi istituzionali, la nostra libertà e la nostra democrazia non sono un dono fortuito, ma sono nate e radicate anche grazie a quelle **eroiche scelte individuali**, compiute da uomini comuni in circostanze storiche straordinarie e disperate.



La Giornata dei 650.000 Soldati Italiani Internati nei Lager Nazisti